

L'ECONOMISTA MAURIZIO GUANDALINI INDIVIDUA I "LUOGHI DELLA CRESCITA" PIÙ APPETIBILI PER LE AZIENDE ITALIANE

«Dal Marocco alla Nigeria le opportunità d'investimento non mancano»

«**I**n assenza di una vera politica industriale italiana, che vuol dire fare davvero gruppo, rilevo il totale pionierismo dei nostri imprenditori». Con queste parole Maurizio Guandalini, economista, docente, ideatore per la Fondazione **Istud** (insieme alla Rappresentanza a Milano della Commissione europea) del colloquio internazionale "MedGulf&Africa", avvia una riflessione sui "luoghi della crescita" più appetibili per gli investimenti italiani. «Tutti i Paesi possono essere interessanti, dal Bahrein alla Nigeria. Le competenze italiane, legate alla tecnologia, servono. In Africa, le società a capitale misto sono lo strumento principe per fare impresa. Preferibilmente, però, con la parte italiana che detenga la maggioranza dell'azienda e quindi la guida».

Il suo "maestro", Victor Uckmar (tra i più importanti consulenti di governi e capi di Stato, scomparso nel 2016) sosteneva la necessità dell'educazione prima del business.

Sì, per investire è fondamentale conoscere. Mi riferisco in particolare alle piccole imprese, per le quali il rischio di non ottenere alcun risultato è

troppo elevato. Occorre mettersi insieme, creare delle piattaforme di interscambio di informazioni che favoriscano l'investimento.

Il Nordafrica implica un alto rischio per via di un'instabilità politica estesa?

Sì, è così. Parliamo ad esempio dell'Algeria, un Paese in cui i destini sono decisi dalle Forze armate: è necessario un cambio di direzione da parte del Governo algerino per uscire da una forma di autarchia e attrarre investimenti che diano impulso alla diversificazione economica. Con l'Italia al momento la collaborazione è fondata su energia e infrastrutture, per un inter-

scambio complessivo annuo di 10 miliardi di dollari. In Algeria ora assistiamo all'effetto ritardato della Primavera araba. Per non parlare della Libia.

Il Marocco è rientrato nell'Unione Africana: quali riflessi positivi per l'Italia e l'Europa?

Il Marocco è la sesta potenza economica del Continente africano. L'Italia è il sesto acquirente e il settimo fornitore del Regno del Marocco: nel partenariato allo sviluppo il nostro attivismo brilla. E

dobbiamo continuare, con l'aiuto dell'Unione europea, il programma di sviluppo di energie alternative.

Quali esempi virtuosi di cooperazione pubblico-privato in Africa?

Nell'intero continente nero si fronteggiano approcci diversi, fra chi va per saccheggiare materie prime e chi, seppure orientato al business, mira alla sostenibilità.

Le polemiche sull'interesse mostrato da Riad nei confronti della Scala di Milano: qual è la sua opinione in merito?

A Milano sono stati cacciati gli arabi, che davano 15 milioni, mentre il Louvre Abu Dhabi ha festeggiato da poco un milione di visitatori in una struttura costata 700 milioni. E il Qatar si è preso lo skyline milanese per diversi miliardi di euro. A proposito di occasioni perse, perché da noi non si è mai affrontato a viso aperto il tema della finanza islamica, mentre in Gran Bretagna è una realtà consolidata? Per fortuna qualcosa si muove con il mercato halal: 500 miliardi di euro di valore mondiale, di cui un decimo nell'Eurozona e una buona fetta, 5 miliardi di euro, nel nostro Paese. Siamo i soliti "provincialoni", che si preoccupano di quello che dicono di noi nella piazza del paese.

Federica Zoja



Guandalini

